



Nella Somalia bella



Sol Re Sol Mi- Re Do La-

O mam-ma mam - ma dim - me - lo dim - mi se sei con - ten - ta

7 La- Re Do Mi⁷ La- Re Sol

dim - mi se sei con - ten - ta che io va - do al - la guer - ra.



Nella Somalia bella (1887)

In questo canto c'è il riferimento alla sanguinosa campagna d'Africa del 1887, dove gli alpini si distinsero valorosamente. Dopo avere acquistato nel giugno del 1882 la baia di Assab, sulla costa meridionale del Mar Rosso, nel febbraio del 1885 il governo italiano inviò un corpo di spedizione a Massaua, occupandola senza incontrare alcuna resistenza. Questa prima fase dell'espansione coloniale italiana fu però segnata dal grave episodio di Dogali, località nei pressi di Massaua, dove il 26 gennaio 1887 una colonna di circa 500 soldati italiani, comandati dal colonnello Tommaso De Cristoforis, fu massacrata dalle truppe abissine del ras Alula, capo della regione dell'Hamasen. Attaccate da forze di gran lunga superiori, le truppe italiane si arroccarono in quadrato sulla collina, combattendo valorosamente. Senza più munizioni, ormai travolto dal nemico, De Cristoforis ordinò agli ultimi soldati ancora in piedi il presentarsi ai compagni caduti e, poco dopo, fu trafitto dalle lance abissine.

Le origini di questo canto sono antiche e le versioni sinora trovate provengono in gran parte dall'Italia centro - settentrionale. Quella qui proposta è stata raccolta nel 1978 a Gaggio Montano in provincia di Bologna e si differenzia dalle altre per una certa sinteticità nel racconto, che altrove si dilunga per oltre dieci strofe, e per il luogo verso cui si va alla guerra (la Somalia appunto, mentre spesso si parla di Romagna o di Germania).

*O mamma, mamma dimmelo, dimmi se sei contenta,
dimmi se sei contenta, che io vado alla guerra.
Non te lo posso dire, perché non ho il coraggio,
non ho il coraggio di vederti partire.
In sella ai suoi cavalli, poi se ne va alla guerra,
laggiù, laggiù ai confini della Somalia bella.
E dopo nove mesi, se ne ritorna indietro,
s'incontra la sua mamma che se ne vien piangendo.
La tua bella è morta, è morta e sotterrata,
laggiù nella cappella della Santa Annunziata.*